

ALBERI

FAMIGLIA: Conifere

GENERE: *Abies*

SPECIE: *alba*



ABETE BIANCO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: è liscia, di colore grigio e vescicolosa, a maturità si inspessisce e scurisce sfaldandosi in placche.

FOGLIE: gli aghi sono persistenti, inseriti singolarmente sui rametti, sono disposti a pettine in due file opposte, verde scuro sopra, con due righe bianche sotto, sono molto profumati.



FIORI: i coni maschili sono di piccole dimensioni posti nella parte inferiore dei rametti di un anno, sono formati da microsporofilli riuniti in un amento e portano il polline. I coni femminili invece sono di dimensioni maggiori formati da macrosporofilli riuniti a formare un cono eretto.

FRUTTI: cono eretto, a maturità le pigne fra le squame portano i semi.



ECOLOGIA

L'abete bianco è una specie tipica di alcune aree montuose. In Italia è presente sulle Alpi orientali e sugli Appennini, in zone poste tra gli 800 e i 1800 metri di altitudine, caratterizzate da elevata umidità atmosferica. Questa specie può vivere fino a 300 anni, predilige l'ombra e vive bene in terreni freschi, fertili e profondi. Forma boschi puri o in associazione con altre specie come faggio e abete rosso.

CURIOSITÀ

L'albero di abete bianco era la fonte di "Trementina di Strasburgo", come descritto dal medico e botanico francese Pierre Belon nel suo "*De Arboribus coniferis*", scritto nel 1553, ed è segnalato anche nella Farmacopea di Londra sin dal 1788. La Trementina di Strasburgo è il prodotto più importante ricavato dall'abete bianco. La linfa, viene raccolta ed utilizzata in un olio di trementina, un liquido giallo pallido e trasparente come l'acqua se messo controlluce, ha un profumo fresco e molto piacevole. Si tratta di un diuretico e stimola le mucose, se assunto in piccole dosi. In dosi più grandi è purgativo, e può causare nausea. L'olio viene utilizzato anche nella creazione di profumi e oli essenziali. Il legno dell'abete bianco è molto bello, leggero di un colore giallo chiaro ed è spesso usato nella produzione di strumenti musicali oltre che tavolame, imballaggi, pannelli ed è spesso utilizzato anche dall'industria cartaria.

ALBERI

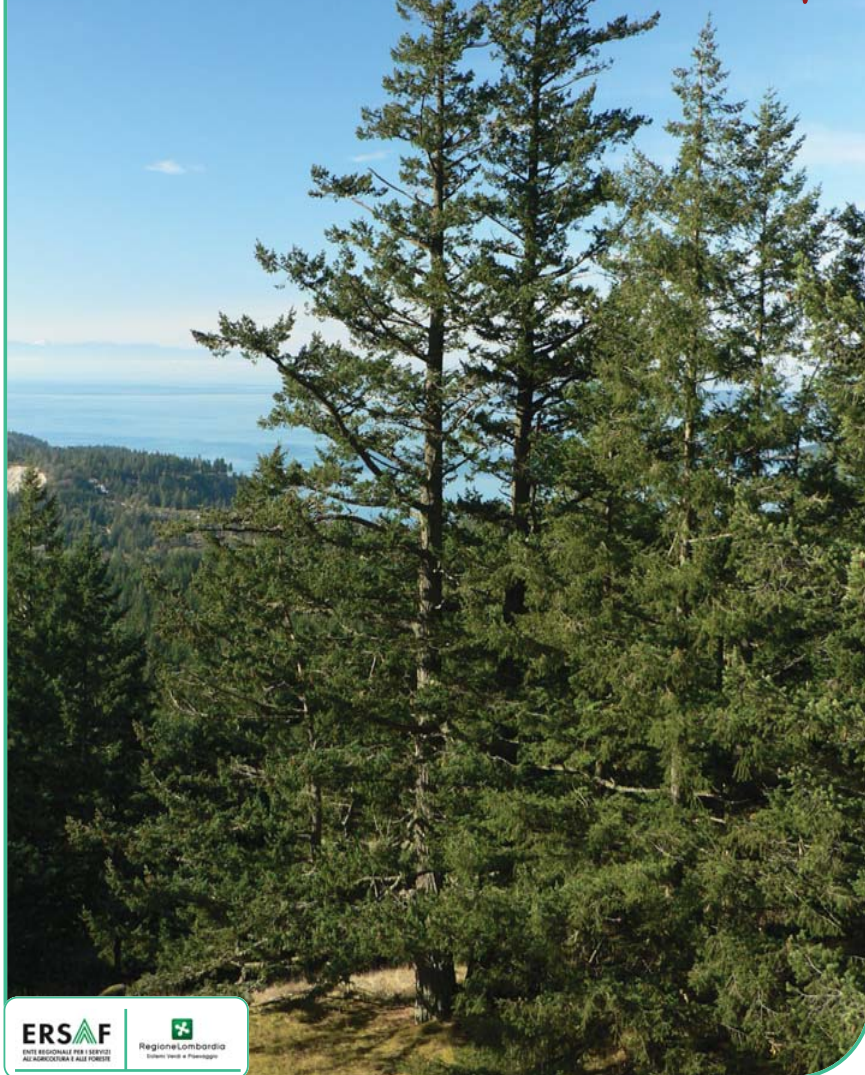
FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Pseudotsuga*

SPECIE: *menziesii* (*douglasii*)



ABETE DI DOUGLAS



MORFOLOGIA

CORTECCIA: liscia, di colore bruno-grigio con vescichette contenenti resina, con l'età si scurisce e si formano placche suberose.

FOGLIE: aghi con lamina piatta e arrotondata, inseriti singolarmente sui rami, la pagina superiore è di colore verde, quella inferiore più chiara presenta due bande argentate.



FIORI: specie monoica caratterizzata da infiorescenze (coni) maschili di colore giallo che si sviluppano nella parte inferiore dei giovani rametti, quelle femminili variano dal verde-giallo al rossastro e si sviluppano sui rami dell'anno precedente.



FRUTTI: le pigne maturano durante il corso dell'anno colorandosi di marrone e presentano squame tricuspidali. I coni rimangono interi senza sfaldarsi e cadono a terra l'anno successivo.



ECOLOGIA

Specie originaria dell'America settentrionale, predilige terreni freschi, profondi e clima umido. Resiste bene alla siccità nonostante l'apparato radicale sia poco profondo. In Italia è stata diffusa a scopo ornamentale, per l'opera di rimboschimento oltre che per l'utilizzo del suo pregiato legname. La Douglasia la troviamo dalla pianura fino ai 1200m.

CURIOSITÀ

È una pianta dal rapido accrescimento, che ne consente un ampio sfruttamento e impiego nella produzione legnosa, e si adatta a qualsiasi terreno.

L'utilizzo è svariato soprattutto nelle costruzioni: barche, ponti, case, carpenteria in genere, assi ferroviarie ecc. proprio per la sua leggerezza, robustezza, elasticità e resistenza agli agenti atmosferici. È ampiamente utilizzato anche nell'industria della carta.

Le foglie se strofinate emanano un tipico odore di limone.

ALBERI

FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Picea*

SPECIE: *abies*



ABETE ROSSO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: inizialmente bruno-rossiccia poi tende al grigio-bruno, chiara, liscia coperta di scaglie

FOGLIE: aghi corti, acuti e pungenti inseriti singolarmente e distribuiti a spirale sui rami, di colore verde cupo su entrambi le facce.

FIORI: pianta monoica con fiori maschili di colore giallo e femminili rossi riuniti a gruppetti all'apice dei rami nella parte media e alta della chioma.



FRUTTI: coni penduli, di forma cilindrica allungata di 15-20 cm e di colore bruno-rossastro. La pigna cade intera al suolo.



ECOLOGIA

Specie continentale, diffusa in tutta Europa, utilizzata non solo per la forestazione ma anche a scopo ornamentale e come essenza da legno. Predilige i luoghi freschi e ben si adatta a diversi tipi di suolo, predilige terreno tendenzialmente acido, profondo e umido ma non tollera substrati troppo calcarei e climi troppo caldi.

CURIOSITÀ

L'abete è conosciuto da molti perché considerato il classico "albero di Natale", molto spesso viene confuso e impropriamente chiamato "pino".

L'abete rosso viene utilizzato in particolare per il suo legno, ottimo per la fabbricazione di mobili, casse, imballaggi e carta. Il legno di alcuni abeti, quelli che presentano anelli di accrescimento fitti e regolari vengono invece utilizzati per la creazione di strumenti musicali in particolare per la cassa di risonanza e l'anima del violino.

La resina dell'abete viene invece utilizzata nelle industrie di vernici mentre la corteccia, data la presenza di tannini, viene utilizzata per la concia delle pelli. Tra i diversi usi che si possono fare di questa conifera uno è particolarmente interessante: il miele. Questo viene ricavato dalla melata prodotta dagli afidi sulla pianta. Il miele è di colore scuro, fortemente aromatico ed è ritenuto un ottimo antisettico per le vie respiratorie, oltre ad avere proprietà espettoranti e febbrifughe.

ALBERI

FAMIGLIA: Aceraceae

GENERE: *Acer*

SPECIE: *platanoides*



ACERO RICCIO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore grigio con sfumature più scure e ruvida negli esemplari più vecchi.

FOGLIE: palmata-lobata, dotata di 5 lobi incisi con apice appuntito ed allungato



FIORI: ermafroditi di colore giallo o verde a seconda della varietà, riuniti in corimbi (infiorescenza) eretti.



FRUTTI: samare doppie con ali allungate a formare un angolo di 180°.



ECOLOGIA

L'acero riccio predilige climi temperati freddi e temperati, infatti è in grado di sopportare valori termici di parecchi gradi al di sotto dello zero, resiste anche ai forti venti ed alla salinità. Ama gli ambienti completamente soleggiati, però vegeta bene anche nelle aree parzialmente ombreggiate, predilige i terreni sciolti, fertili, freschi e profondi. Questa specie è originaria dell'Europa centro-orientale, attualmente è diffusa negli Stati Uniti ed in tutta Europa, spingendosi fino al circolo polare artico; in Italia cresce allo stato spontaneo nelle regioni centro-settentrionali dalla pianura fino a 1200-1300 m di altitudine.

CURIOSITÀ

I fiori compaiono all'inizio della primavera e costituiscono un alimento molto importante per le api che in questo periodo non trovano molto altro da mangiare.

Le foglie quando vengono staccate emettono un lattice bianco.

L'acero viene utilizzato consociato con altre specie nella creazione di boschi seminaturali e come pianta ornamentale nella realizzazione di barriere frangivento.

Il legno è usato in particolare per la trinciatura e per la realizzazione di parquet, viene anche usato in ebanisteria e per la realizzazione di strumenti musicali in particolare archi.

ALBERI

FAMIGLIA: Betulaceae

GENERE: *Betula*

SPECIE: *pendula*



BETULLA



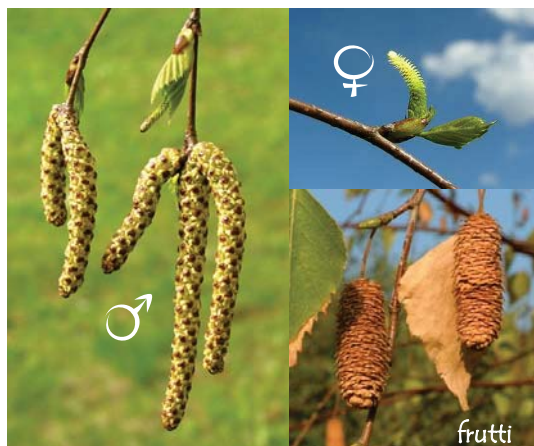
MORFOLOGIA

CORTECCIA: caratteristica dal tipico colore bianco.

FOGLIE: triangolari-rombiche, alterne con margine doppiamente seghettato.



FIORI: pianta monoica, con infiorescenze maschili scure, allungate e pendule, quelle femminili sono piccole, verdi e si preformano l'autunno precedente.



FRUTTI: Le infruttescenze che derivano dall'infiorescenza femminile contengono semi(acheni) glabri (senza peli) con due ali.

ECOLOGIA

Specie amante del sole, pioniera e ricolonizzatrice, resiste molto bene al freddo e sopporta il gelo.

Predilige zone con abbondante piovosità, si adegua a qualsiasi tipo di suolo anche se è più facile trovarla su substrati acidi piuttosto che calcarei.

La si trova dalla pianura alla montagna dai 100 ai 1700 m.

CURIOSITÀ

La betulla è simbolo di bellezza, ma anche di vita, di giovinezza e fecondità per i popoli nord europei.

Rappresenta l'emblema del rinnovarsi della natura e del suo rivivere dopo la lunga morte invernale.

Il suo legno viene utilizzato per la fabbricazione di mobili, sci, timoni, scale a pioli, tavoli, sedie, zoccoli e mollette da bucato.

Serve inoltre per produrre assicelle e compensati; costituisce anche un buon combustibile.

Dalla corteccia, usata in antichità dai pellirosse per rivestire le canoe e dai lapponi per coprire le capanne, si ricava il catrame di betulla, buon disinfettante e antiparassitario, dal cui distillato si produce un ottimo olio per ingrassare il cuoio.

Il carbone, ottenuto dalla combustione del legno e finemente polverizzato, ha un elevato potere assorbente e viene usato nella cura delle affezioni intestinali.

ALBERI

FAMIGLIA: Corylaceae

GENERE: Ostrya

SPECIE: *carpinifolia*



CARPINO NERO

*Da cambiare
sgrana*



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore marrone tendente al grigio, liscia negli esemplari più giovani con tendenza a fessurarsi in quelli adulti.

FOGLIE: sono semplici, di forma ovata con apice appuntito e base arrotondata, il margine è dentellato. Il colore è verde intenso, inizialmente con peluria poi glabra.



FIORI: l'infiorescenza maschile è rappresentata da amenti riuniti in gruppi di due o tre, lunghi fino a 12 cm, quelli femminili più piccoli e tozzi si trovano all'apice dei rametti e fioriscono in contemporanea alla comparsa delle foglie.



FRUTTI: l'infruttescenza è pendula, formata da più achenii, ognuno avvolto da brattee chiare.

ECOLOGIA

Specie eliofila e termofila teme le gelate, per questo predilige i versanti riparati e più esposti al sole. Ama i terreni drenanti, ricchi di calcare, anche poco profondi. In Italia è presente tra i 400 e i 1200 m di altitudine, in Lombardia predilige le aree temperate nei pressi dei grandi laghi. Di rado forma boschi di solo carpino più spesso lo si trova in associazione con la roverella, l'orniello e l'acero.

CURIOSITÀ

Il nome deriva dal greco "ostren" che significa conchiglia, in quanto le brattee che avvolgono i frutti sono gonfie, mentre "*Carpinifolia*" deriva invece dalla forma delle foglie molto simili a quelle del carpino bianco. Il nome "carpino" deriva invece dal Celtico "carr"=legno e "pen"=testa, cioè legno adatto a fare i gioghi per buoi.

Oltre al Carpino nero troviamo il Carpino bianco, entrambe le specie emettono polloni basali e se governati a ceduo producono molta legna che viene utilizzata in diversi modi, l'interesse economico è principalmente collegato all'uso come combustibile. Il legno ha un colore rossiccio ed è duro, con raggi midollari poco visibili.

La sua corteccia ha proprietà tintorie, mentre le gemme fresche vengono usate in erboristeria per la cura del raffreddore e delle difficoltà respiratorie, inoltre ha proprietà drenanti, e rigeneranti.

ALBERI

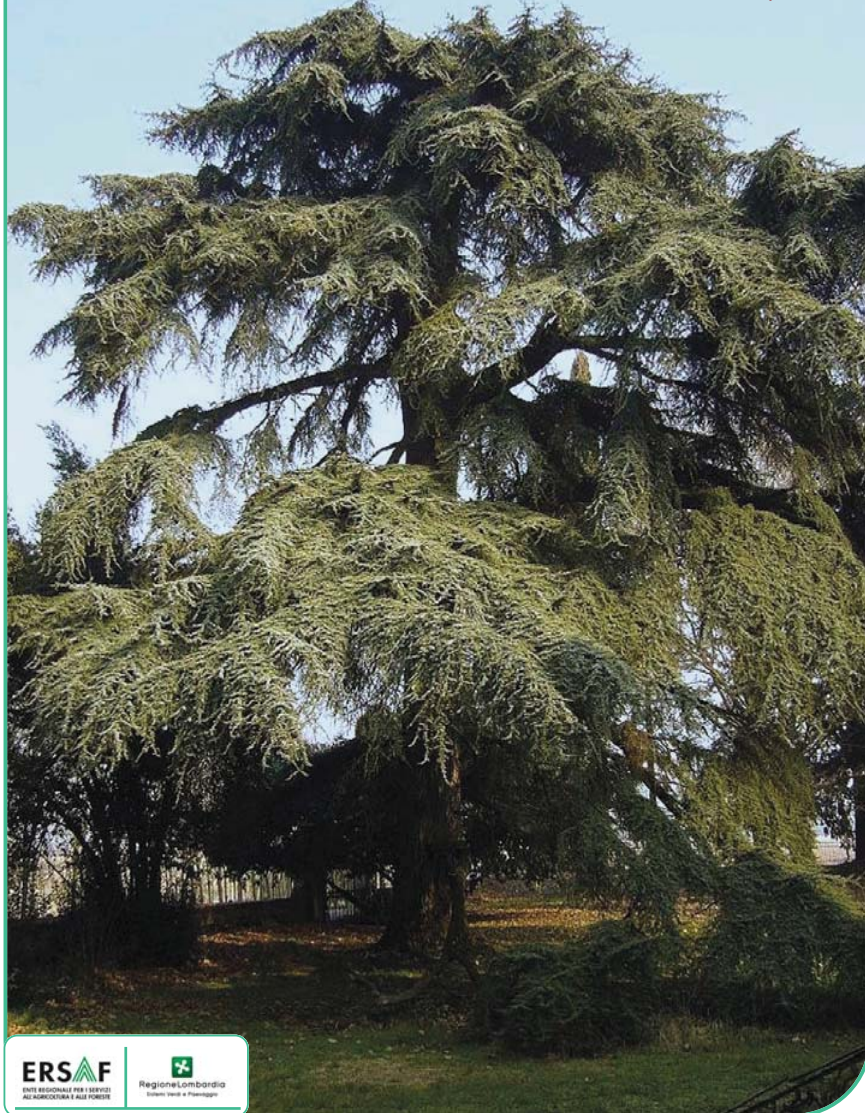
FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Cedrus*

SPECIE: *libani*



CEDRO DEL LIBANO



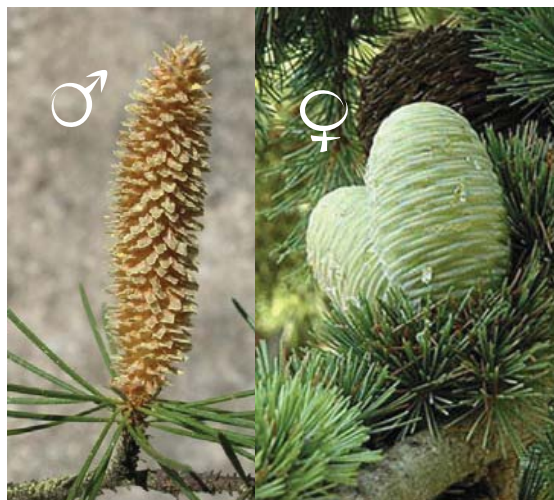
MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore bruno-grigiastra con costolature longitudinali.

FOGLIE: aghi riuniti in ciuffetti di 30-40, inseriti su brevi rametti a loro volta inseriti sui rami più adulti.



FIORI: specie monoica con infiorescenze maschili riuniti a spiga in un cono cilindrico, le infiorescenze femminili sono formate da coni rosati a forma di botte con apice piatto.



FRUTTI: i coni femminili a maturità diventano brunastri e resinosi, le squame, larghe e a margine arrotondato si disarticolano dall'asse.



ECOLOGIA

Specie longeva che può raggiungere notevoli dimensioni, predilige la luce e suolo profondo, teme le gelate prolungate e i ristagni idrici. Invecchiando questa specie assume un aspetto particolare determinato dalla tipica forma a candelabro, l'apice diventa quindi molto piatto e arrotondato e per questo motivo facilmente distinguibile dal Cedro dell'Atlantico.

CURIOSITÀ

Il cedro del Libano fu introdotto in Europa nel 1863, oggi è molto diffuso nei giardini per il suo bellissimo aspetto e per il suo tronco potente. Anche in passato questa pianta veniva utilizzata per il suo legno, si dice infatti che per la costruzione del tempio di Gerusalemme e del palazzo di Salomone venne abbattuto un tale numero di cedri che il territorio circostante si tramutò in deserto. Il legno del cedro del libano ha una dolce fragranza.

ALBERI

FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Cedrus*

SPECIE: *deodara*



CEDRO DEODARA



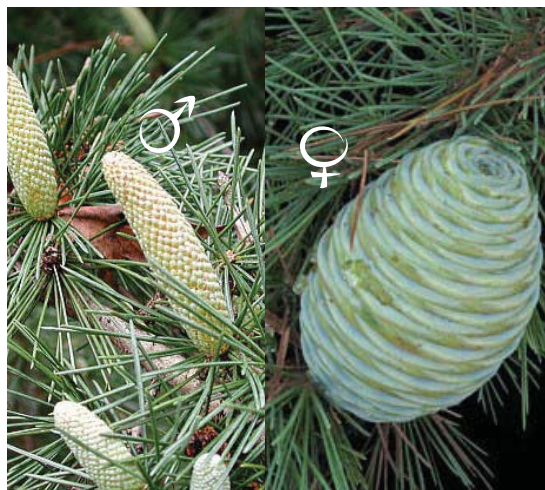
MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore bruno-grigiastra, rugosa negli esemplari adulti.

FOGLIE: aghi riuniti in ciuffetti di 20-35 aghetti inseriti su brevi rametti a loro volta inseriti sui rami più adulti.



FIORI: specie monoica con infiorescenze maschili di colore verde-giallastro, quelle femminili sono costituite da piccoli coni ovoidali di colore rosato.



FRUTTI: i coni femminili evolvono in pigne dalla tipica forma a barile di colore brunastro con sfumature rosse, le squame sono larghe e presentano margine arrotondato, a maturazione si disarticolano dall'asse.



ECOLOGIA

Specie originaria dell'Himalaya dove cresce fino ai 2000 m di altitudine, è stata diffusa in Europa e in Italia a scopo ornamentale. Pianta eliofila a rapida crescita si adatta a diversi ambienti anche se predilige luoghi a clima mite e temperato. Il cedro deodara mal sopporta gli inquinanti atmosferici manifestando disseccamento e arrossamento degli aghi.

CURIOSITÀ

A differenza del Cedro del Libano l'apice negli esemplari adulti è inclinato, mentre in quello del Libano è appiattito.

Nei paesi di origine questa specie è molto importante sotto il profilo religioso tanto che viene anche chiamato "*devadara*" ossia "*albero degli dei*" o "*abete sacro indiano*".

In Italia l'esemplare più imponente si trova presso "Villa Rossi" a Piovene Rocchetta (VI) con una circonferenza di ben 8.75 e un'altezza di 26 m.

ALBERI

FAMIGLIA: Oleaceae

GENERE: *Fraxinus*

SPECIE: *excelsior*



FRASSINO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: grigio-verdastro liscia con macchie scure, bruna e fessurata negli esemplari adulti.



FOGLIE: composte, formate da 5-7 coppie di foglioline, imparipennate con margine finemente seghettato.



FIORI: specie monoica, sulla stessa pianta possono essere presenti sia fiori ermafroditi che unisessuali (fiore maschile rosso porpora, fiore femminile verde).

FRUTTI: samare allungate riunite in grappoli penduli che persistono anche durante l'inverno e vengono progressivamente disseminati dal vento.

ECOLOGIA

Originario delle regioni temperate del nord, cresce in quasi tutta Europa dalla pianura fino ai 1600 metri di altitudine. Il frassino maggiore predilige i terreni freschi, profondi e sciolti con buona disponibilità idrica. Specie moderatamente ombrivaga in gioventù ed eliofila da adulta, partecipa alla formazione di boschi ripari, non troppo densi o si dispone ai margini esterni delle formazioni più fitte. Riveste inoltre una notevole importanza sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico in quanto l'areale di distribuzione è molto ampio ed entra in associazione con varie essenze nella formazione di boschi misti.

CURIOSITÀ

Anticamente i frutti venivano messi in conserva di sale ed aceto per essere usati come condimento; oggi questa preparazione è ancora in uso in Siberia. Dalle foglie invece si può ricavare un surrogato del tè.

Il frassino maggiore è un albero importante nella mitologia e nel folklore europei e, soprattutto nei paesi nordici, è stato sempre considerato un albero magico e sacro. Molti sono infatti i riferimenti alle leggende legate al dio Odino, il quale avrebbe preso i suoi poteri stando per diverso tempo dentro un frassino. In Gran Bretagna l'antica saggezza popolare indica che, quando le gemme della Quercia si schiudono prima di quelle del Frassino, l'estate sarà secca e sarà invece umida se quelle del Frassino saranno le prime ad aprirsi.

ALBERI

FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Larix*

SPECIE: *decidua*



LARICE



MORFOLOGIA

CORTECCIA: grigia e liscia negli esemplari giovani, con l'età tende ad inspessirsi e fessurarsi e ad assumere una colorazione bruno-rossiccia.

FOGLIE: aghi corti, morbidi, verde chiaro riuniti in ciuffetti, inseriti su brevissimi rami, in autunno si colorano di giallo-oro prima di cadere (unica conifera Europea che perde gli aghi in inverno).



FIORI: pianta monoica, con fiori maschili di forma ovoidale di colore giallo e fiori femminili cilindrici di colore rosso scuro.



FRUTTI: coni ovoidali, eretti con squame arrotondate e sottili a maturazione annuale, di colore bruno. Le pigne secche possono rimanere attaccate alla pianta anche per diversi anni.



ECOLOGIA

Specie pioniera che cresce bene su terreni poco evoluti, freschi e ben drenati, ama i luoghi soleggiati e asciutti, resiste al vento grazie alle sue robustissime radici che penetrano a fondo nel terreno. Questa specie è molto longeva può raggiungere anche i 500 anni di età ed un'altezza di 40 m.

CURIOSITÀ

Dalla resina del larice, conosciuta anche come trementina, si ricava un antisettico contro le malattie infettive delle vie respiratorie ed unita ad altre resine e sostanze balsamiche si ottengono ottimi rimedi contro reumatismi, lombaggini e artriti. Inoltre il legno di larice è molto resistente e viene utilizzato per la palificazione, la costruzione di tetti e baite di montagna.

ALBERI

FAMIGLIA: Leguminosae

GENERE: *Laburnum*

SPECIE: *anagyroides*



MAGGIOCIONDOLO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: liscia, bruno-verdastra, con evidenti lenticelle, fessurata in modo irregolare man mano che la pianta invecchia.

FOGLIE: sono alterne e trifogliate, formate da piccole foglie ellittiche di colore verde brillante e margine intero.



FIORI: di un colore giallo intenso sono riuniti in lunghi racemi, sono ermafroditi e fioriscono in primavera.



FRUTTI: Il frutto è un legume che permane sulla pianta per tutto l'inverno e contiene al suo interno dei semi di colore nerastro, tossici.

ECOLOGIA

Questa specie ama la luce ed è resistente al freddo, predilige terreni freschi e ben drenati. Difficilmente supera i 6/8 m di altezza, il portamento tipico è di tipo arbustivo. Il maggiociondolo è considerata una pianta pioniera, utile nel preparare il terreno per l'insediamento delle specie più esigenti, inoltre viene usata per il consolidamento dei pendii e dei versanti. Allo stato naturale entra nella formazione dei boschi di latifoglie in associazione con il castagno, il carpino, la quercia ed il faggio. E' presente in tutta Italia fino ai 1000-1500 m, nelle aree più fredde è presente il *Laburnum alpinum* conosciuto come Maggiociondolo di montagna.

CURIOSITÀ

Il Maggiociondolo è una specie tossica di cui si sconsiglia l'uso per automedicazione. La presenza di citisina, un alcaloide tossico che provoca convulsioni dei centri vasomotori e respiratori, può causare gravi avvelenamenti, con esiti anche mortali. Il legno invece è un combustibile di ottima qualità, molto duro, si conserva bene anche a contatto con il suolo, è quindi usato per pali da vite, per recinzioni e per piccoli lavori al tornio, oltre che in liuteria. L'albero è noto come "falso ebano" in quanto il legno molto duro e scuro, viene impiegato in sostituzione dell'ebano nella fabbricazione di strumenti e arredi. Nel passato si diceva che le streghe lo utilizzassero per preparare bevande psicoattive.

ALBERI

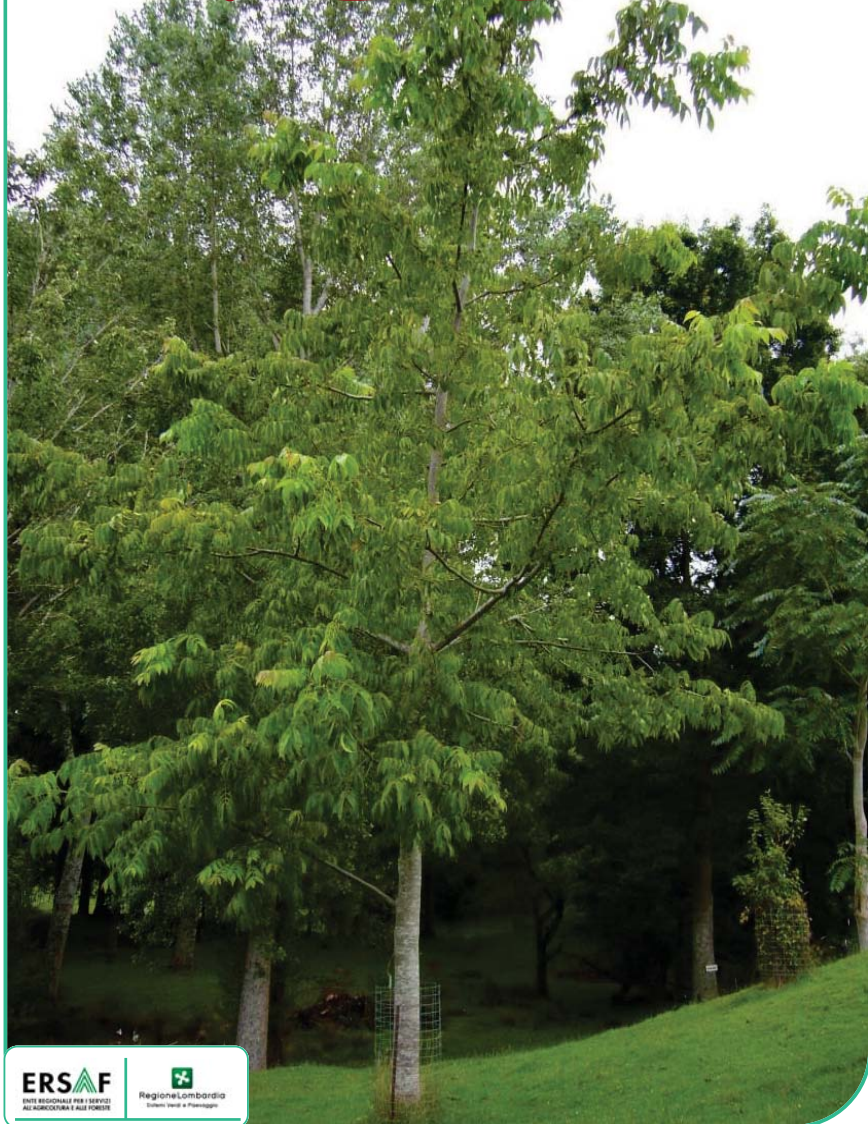
FAMIGLIA: Juglandaceae

GENERE: *Juglans*

SPECIE: *regia*



NOCIE

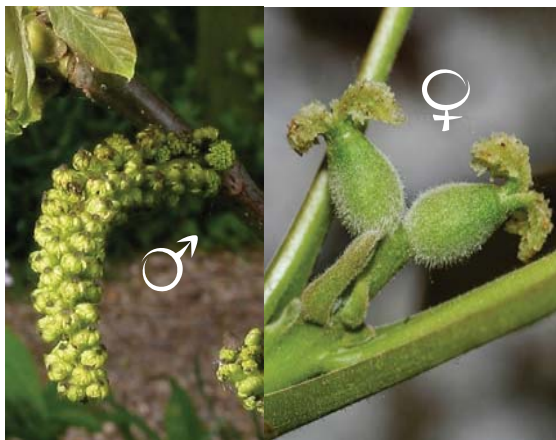


MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore grigio-verdastro, liscia negli esemplari giovani, ruvida in quelli adulti.



FOGLIE: composte, imparipennate, formate da 5-9 foglie di forma ovoidale.



FIORI: pianta monoica con fiori maschili uniti in infiorescenze pendule di colore verde, le femminili sono formate da piccoli grappoli formati da 2-3 fiori verdastri.

FRUTTI: drupa verdastra che racchiude una noce il cui seme è un gheriglio.

ECOLOGIA

Specie di origine asiatica ma ormai naturalizzata anche in Europa ed in Italia, alcuni autori infatti la considerano una specie autoctona come il castagno.

Il noce europeo è una pianta che ben si adatta ai diversi ambienti, la si può trovare fino a i 1000m di altitudine. Adatta a qualsiasi tipo di clima teme le forti escursioni termiche e le gelate tardive.

CURIOSITÀ

Il nome deriva dal Latino “Jovis”, che significa Giove e “Glans”, che significa ghianda, cioè “Ghianda di Giove”, perché nel periodo antico questa pianta era considerata un alimento riservato agli dei. Il legno è fitto e forte ed è molto apprezzato per fare mobili. Un tempo era anche usato per essere tornito e come ‘legno d’opera’ in genere.

Dal frutto si ricavava olio per vernici e per la cucina al posto di quello d’oliva, mentre le foglie ed il loro decotto venivano usate per tener lontani i tafani dai cavalli. Dal mallo e dalla corteccia si ricavava una tinta scura e resistente. Anche oggi sono note le diverse proprietà curative di questa pianta contro congiuntiviti, infiammazioni e grazie alla presenza di juglone l’olio di mallo è efficace nella protezione dai raggi solari.

Per aprire il gheriglio intero, è sufficiente lasciare le noci a bagno in acqua salata per una notte, quindi schiacciare il guscio con precauzione.

ALBERI

FAMIGLIA: Corylaceae

GENERE: *Corylus*

SPECIE: *avellana*



NOCCIOLO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: liscia, da bruno-rossastra a bruno grigia.

FOGLIE: sono alterne e con picciolo lungo provvisto di peli; la pagina superiore è verde poco pelosa; la pagina inferiore è più chiara. Le nervature sono evidenti.



FIORI: le infiorescenze maschili sono amenti, penduli, che si formano in autunno, mentre quelle femminili sono simili a gemme, da cui sporgono gli stammi rossi.



FRUTTI: noce, di 2 cm circa, avvolti da una brattea (foglia modificata) dentata.

ECOLOGIA

Specie arbustiva molto diffusa, in Italia è presente in tutte le regioni, dalla pianura fino ai 1300m. Resiste bene al freddo e all'ombra ma esige estati lunghe e calde, evita suoli troppo acidi o basici, ma si ambienta bene anche su terreni sassosi. Questa specie viene utilizzata per la costituzione del sottobosco e per rinverdire scarpate. I noccioli più famosi sono quelli presenti in Piemonte, in provincia di Avellino e sulle pendici dell'Etna.

CURIOSITÀ

Il nome del genere "*Corylus*" deriva dal greco "kóris", che significa elmo, per la forma dell'involucro membranoso che ricopre il frutto e "*Avellana*" in quanto diffuso, fin da epoca remota, nella zona di Avellino.

L'industria dolciaria utilizza i frutti provenienti dalle colture specializzate per la produzione di torroni, nocciolati e pasta gianduia, creme, gelati ecc.

Attualmente il principale produttore di nocciole al mondo è la Turchia, mentre l'Italia è il secondo produttore mondiale ed il primo a livello Europeo con ben 25 milioni di kg di nocciole all'anno.

La nocciola è un frutto molto gradito non solo all'uomo ma anche a diversi animali tra cui ricordiamo lo scoiattolo e molti uccelli che oltre a cibarsene lo disseminano garantendo in questo modo la nascita di nuove piante.

Ancora oggi i rabadomanti utilizzano un ramo di questa pianta per trovare l'acqua.

ALBERI

FAMIGLIA: Oleacea

GENERE: *Fraxinus*

SPECIE: *ornus*



ORNIELLO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: scura, liscia ed omogenea.

FOGLIE: sono composte, imparipennate formate da 7-9 foglioline con margine fogliare seghettato.



FIORI: sono riuniti in vistose infiorescenze gradevolmente profumate, di colore biancastro a formare una pannocchia nella parte terminale dei rami.



FRUTTI: samara lanceolata, come nel frassino maggiore i frutti persistono per tutto l'inverno.

ECOLOGIA

Specie ampiamente diffusa, riveste un ruolo paesaggistico importante soprattutto nel settore alpino dove non si spinge oltre i 700m. Predilige luoghi luminosi e soleggiati, evitando aree densamente popolate da altre specie. Generalmente l'orniello non forma boschi puri ma si associa frequentemente con la carpinella, il castagno, il tiglio, il carpino e la quercia. Pianta molto rustica viene spesso impiegata nei terreni da ricolonizzare, non possiede particolari esigenze di suolo, tollera bene i suoli calcarei e resiste bene sia alla siccità che all'inquinamento.

CURIOSITÀ

Il legno di orniello è impiegato in primo luogo per la produzione di legname. Meno nobile del frassino viene utilizzato in industria per la produzione di parti di mobilio e attrezzi vari come manici, piccoli utensili e attrezzi sportivi come sci, remi e slitte, è spesso utilizzato anche nei lavori al tornio ed è ottimo come combustibile.

Dotato di un legno molto elastico, in passato l'orniello veniva usato nei vigneti come sostegno per i filari di vite, oggi viene spesso impiegato per la produzione di biomasse legnose.

L'orniello viene anche chiamato *Frassino da manna* in quanto dall'incisione della corteccia si ricava un liquido bianco e lattiginoso che a contatto con l'aria solidifica (manna), questa viene impiegata a scopi farmaceutici.

ALBERI

FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Pinus*

SPECIE: *mugo*



PINO MUGO



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore grigio brunoastro con piccole squame.

FOGLIE: aghi persistenti, riuniti in ciuffetti di due, robusti e piuttosto pungenti, di colore verde scuro con una scanalatura nella parte interna.



FIORI: pianta monoica con fiori maschili giallo-arancio riuniti alla base dei nuovi germogli e femminili rosso-violaceo posti all'estremità dei nuovi getti.



FRUTTI: pigne di piccole dimensioni di forma ovale-conica, marroni a maturità.



ECOLOGIA

Cresce spontaneo sulle Alpi, fino ai 1.500-2.000m in preferenza su terreni calcareo-dolomitici, ma anche su suoli torbosi e acidi. Forma associazioni pure (mughete) o miste con altre conifere o arbusti. Esistono tre diverse varietà di Pino mugo: la varietà "*prostrata*" con fusti striscianti; quella "*frutescens erecta*" con numerosi fusti ascendenti e la varietà "*arborea*" con un unico fusto eretto che può raggiungere anche i

CURIOSITÀ

Questa pianta può essere utilizzata nei rimboschimenti di protezione e per la rinaturalizzazione in aree rupicole.

Viene spesso inserita come pianta ornamentale in giardini rocciosi e per la formazione di cuscini compatti sempreverdi.

Con le gemme viene prodotta la famosa "grappa di Pino mugo" che date le proprietà officinali della pianta è ottima per le vie respiratorie.

ALBERI

FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: *Pinus*

SPECIE: *sylvestris*



PINO SILVESTRE



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore arancio-rossastro, si sfalda in placche nella parte alta della pianta.

FOGLIE: aghi riuniti in ciuffetti di due, di colore verde con tipiche sfumature azzurre e andamento contorto.



FIORI: specie monoica con infiorescenze maschili di colore giallastro, mentre quelle femminili sono di colore rossiccio ed evolvono in coni ovoidali verdastri.



FRUTTI: i coni femminili evolvono in pigne di colore bruno-rossastro e consistenza legnosa. Le pigne maturano lentamente dopo 2-3 anni dall'impollinazione.



ECOLOGIA

Specie originaria dell'Europa centro-settentrionale, in particolare della Scozia, in Siberia assieme all'abete rosso forma le particolari foreste chiamate "taiga". In Italia cresce spontanea in Appennino fino ai 1800m. Specie rustica, resiste bene al freddo, predilige terreno profondo senza ristagni d'acqua, non ama i climi troppo caldi.

CURIOSITÀ

Il pino silvestre è coltivato non solo come albero ornamentale, ma anche come albero di Natale, specialmente nel Nord America.

Ma oltre ad un utilizzo ornamentale, il legno di questo tipo di pino è stato ed è utilizzato con frequenza per un vario genere di costruzioni: dai pali telegrafici nel passato alle più attuali traversine ferroviarie o puntelli per miniere, ma anche cassette, assi e soprattutto per la realizzazione di cellulosa nelle cartiere.

ALBERI

FAMIGLIA: Pinaceae

GENERE: Pinus

SPECIE: strobos



PINO STROBO



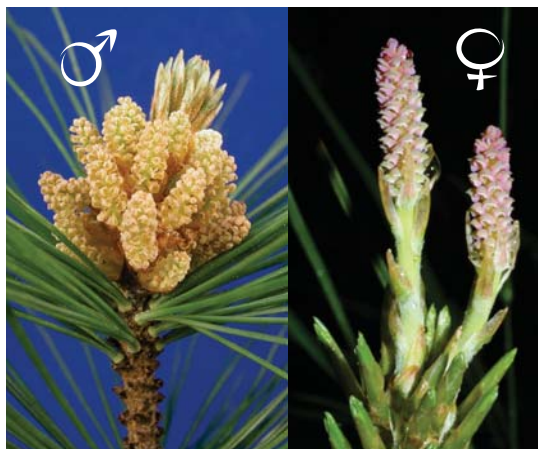
MORFOLOGIA

CORTECCIA: colore bruno-grigiastro, scura e liscia nelle parti giovani, rugosa in quelle adulte.

FOGLIE: aghi sottili e flessibili, riuniti in ciuffetti di 5, disposti a raggiera tutt'intorno ai rametti.



FIORI: specie monoica con coni maschili di forma ovale e di colore giallo riuniti in strette spighe alla base dei giovani germogli. I coni femminili sono di colore verde con sfumature rossicce.



FRUTTI: i fiori femminili evolvono in tipiche pigne affusolate ed allungate, ricurve su un fianco, prima di colore verde, a maturità color ocre con rivestimento resinoso.



ECOLOGIA

Specie a rapido accrescimento e dotata di una certa rusticità, e' naturalizzata in Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana. Predilige terreni di tessitura medio-fine, ben drenati, a pH neutro o acido. Ama il sole, ma vive bene anche con esposizioni parzialmente ombreggiate. Non tollera l'eccesso di calcare e la mancanza prolungata di acqua.

CURIOSITÀ

E' presente in Italia come specie ornamentale o coltivata per la produzione di legno e carta. Il legno del pino strobo è leggero ed indeformabile viene usato per realizzare infissi, pavimenti e fiammiferi, strumenti musicali, costruzioni navali e modelli di fonderia. Questa specie non sopporta l'inquinamento atmosferico, al quale reagisce arrossando gli aghi e perdendoli precocemente. In Italia è presente un esemplare monumentale alto 27 m e con un diametro di ben 5.70 m (Parco Certosa a Chiusa Pesco (CN)).

ALBERI

FAMIGLIA: Fagaceae

GENERE: *Quercus*

SPECIE: *rubra*



QUERCIA ROSSA



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore grigio e liscia negli esemplari giovani, rugosa nelle piante adulte.

FOGLIE: semplici con lobi profondi ed incisi e margine dentato. Il colore cambia a seconda della stagione dal giallo-verde in primavera al verde intenso in estate fino al rosso-bruno in autunno.



FIORI: sono unisessuati, i maschili sono riuniti in amenti penduli, mentre i femminili, singoli o riuniti in gruppi, si trova all'ascella fogliare.



FRUTTI: sono ghiande di forma ovoidale, ricoperte in parte da una cupola piatta.

ECOLOGIA

Specie alloctona, originaria dell'America settentrionale, diffusa in Italia ed in Europa soprattutto a scopo ornamentale-paesaggistico. Predilige climi caldo-umidi non troppo rigidi e terreni sciolti, ben drenati e piuttosto acidi. Pianta a rapida crescita, di notevole aspetto estetico e decorativo per il variare del colore delle foglie durante il corso dell'anno.



CURIOSITÀ

Il legno della quercia rossa è caratterizzata da una sfumatura rosa. Dalla corteccia ricca di tannino si ottiene un colorante rossastro, veniva usata dalla medicina popolare nel trattamento della diarrea, dissenteria, indigestione, asma, tosse, raucedine e febbre.

Le galle che vengono prodotte dalla pianta hanno un forte potere astringente. Le ghiande sono un alimento importante per molti animali come lo scoiattolo, il cervo, topi e altri roditori.

ALBERI

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: *Sorbus*

SPECIE: *aucuparia*



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore grigio, liscia, con lenticelle ben evidenti, con dell'età la corteccia si scurisce e diventa ruvida.

FOGLIE: sono composte, imparipennate con 13-15 foglioline lanceolate e con margine seghettato, in autunno si colorano di rosso.



FIORI: ermafroditi, di colore bianco-crema riuniti in corimbi dal profumo dolciastro.



FRUTTI: sono di colore arancio-rossastro, riuniti in un infruttescenza a grappolo.



ECOLOGIA

Diffuso in tutta Italia dalla collina alla montagna fino ai 2000 m, predilige la mezz'ombra ed esige elevata umidità atmosferica. Specie tipica dei terreni acidi, umidi e freschi. Tra le altre specie che appartengono a questa famiglia ricordiamo il Sorbo montano (*Sorbus aria*) caratterizzato da foglie semplici ovoidali, la pagina inferiore della foglia è ricoperta da una fitta peluria.



CURIOSITÀ

Questa specie deve il suo nome al fatto che in passato veniva usato dai cacciatori come "richiamo" per alcuni uccelli (tordi, merli ecc.) data l'appetibilità dei suoi frutti. I frutti possono essere consumati anche dall'uomo: secchi o cotti, trasformati in salsa o in bevande ricche di vitamina C. Il legno di modeste dimensioni viene spesso usato per realizzare piccoli oggetti come manici di utensili e piccole sculture; viene inoltre utilizzato per l'intaglio o per la realizzazione di piallaccio da intarsio.

ALBERI

FAMIGLIA: Tiliaceae

GENERE: *Tilia*

SPECIE: *cordata*



MORFOLOGIA

CORTECCIA: di colore molto scuro è attraversata in direzione longitudinale da solchi di colore bruno-rossastro.

FOGLIE: sono semplici di forma cuoriforme, l'apice presenta una punta mentre il margine è leggermente seghettato. La nervatura centrale è molto marcata, la pagina superiore è di un verde intenso e glabra, mentre quella inferiore è grigiastra con ciuffi di peli brunastri.



FIORI: di colore giallo-biancastro, piccoli ma intensamente profumati.



FRUTTI: sono tondeggianti e di piccole dimensioni, di colore marrone scuro a maturazione e accompagnati da una brattea alata. La superficie è liscia con degli ispessimenti.

ECOLOGIA

Presente in quasi tutta Italia, sino ai 1300 m di quota, è una specie longeva e può raggiungere i 20 m di altezza. Predilige terreni ricchi di sostanza organica, spesso lo si trova isolato o in piccoli gruppi, grazie alla sua grande adattabilità e resistenza viene spesso utilizzato come pianta ornamentale in giardini e viali. Molto simile al tiglio selvatico è il tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*) il quale si differenzia principalmente per le dimensioni maggiori può infatti raggiungere i 35 m di altezza, anche foglie e frutti sono più grandi rispetto a quello selvatico.



CURIOSITÀ

Il nome "*tilia*" deriva dal greco "*ptilon*" che significa "ala" ed è riferito alla fogliolina (brattea) che facilita la dispersione del seme attraverso il vento. Questa specie arborea è apprezzata per il suo valore paesaggistico e anche per la sua fioritura. Infatti dai suoi fiori si ottiene un ottimo miele, non solo, vengono utilizzati in erboristeria per creare infusi e tisane dalle proprietà calmanti contro la tosse, emollienti, antispasmodiche, vasodilatatrici e calmanti degli stati ansiosi. Il legno è chiaro, tenero e leggero, viene spesso usato per realizzare mobili e lavori d'intaglio oltre che in erboristeria per curare spasmi intestinali e problemi di fegato e bile.